

Accordo fra Cei e Abi: 180 milioni alle famiglie

ROMA — E la prima volta che le banche italiane si uniscono alla Chiesa, in questo caso ai vescovi o meglio alla Cei, la Conferenza episcopale italiana, per un'iniziativa, il «Prestito speranza». L'occasione è importante, quantomeno guardando al valore dell'operazione, 180 milioni di euro. A tanto infatti ammonteranno i prestiti del Fondo nazionale straordinario di garanzia costituito dalla Cei che servirà ad aiutare le famiglie in difficoltà a rimettersi in carreggiata. A spiegare l'iniziativa sono stati il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, e

Corrado Faissola, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria. La somma iniziale del fondo, circa 30 milioni di euro, sarà reperita con una grande colletta nazionale che si terrà il 31 maggio in tutte le chiese italiane e servirà come garanzia dei prestiti che saranno attivati dalle banche che aderiranno all'accordo. A poter chiedere il prestito, 500 euro al mese per un anno, sono le famiglie numerose, con almeno tre figli che studiano, oppure con in casa malati gravi o disabili, che non abbiano più reddito per la perdita del posto di lavoro del capofamiglia. L'istruttoria la

farà la Caritas diocesana mentre le banche faranno la valutazione del merito del credito. Che dovrà essere infatti restituito (con un tasso pari al 50% del livello medio attuale, cioè al 4,5%) una volta ritrovata una fonte di reddito. Tesoriere dell'operazione sarà banca Prossima (Intesa Sanpaolo). Faissola si è poi soffermato sul richiamo agli utili troppo alti delle banche fatto il giorno prima dal premier Silvio Berlusconi per sollecitare credito alle imprese. «Ci sentiamo con la coscienza a posto. Man mano che il tempo passa e si rafforza la convinzione che le banche italiane stiano

facendo appieno il loro mestiere, come è stato chiesto da governo e imprese» ha detto, spiegando che la preoccupazione, guardando alla patrimonializzazione del sistema, «è semmai l'esatto opposto, di non riuscire ad avere risultati economici tali da garantire al Paese il mantenimento di un sistema bancario solido ed efficace». Sulla questione anche l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, ha fatto una battuta: «Oggi, l'attività di raccolta e impiego del risparmio è un settore dove l'eccesso di utili è l'ultimo dei problemi».

S.Ta.